**Sociologia delle catastrofi e dei traumi culturali (2017-18)**

Lorenzo Migliorati

**Programma**

Il corso intende esplorare alcuni dei meccanismi sociali, organizzativi e culturali che soggiacciono alla produzione del senso e alla costruzione del significato dei disastri in seno alle comunità che ne sono colpite. Vi sono almeno due direttrici che possono essere esplorate: il significato culturale e simbolico che i gruppi sociali attribuiscono alle catastrofi e le conseguenze che il loro scatenarsi possono determinare per l’identità sociale dei loro membri.

Per quanto riguarda la prima dimensione, fin dalla sua fondazione la sociologia si è interrogata sull’intrinseca problematicità degli eventi catastrofici e sul loro potenziale portato distruttivo del tessuto sociale. Per Emile Durkheim (1858-1917), lo stato di anomia, cioè la mancanza di norme e di regolatori sociali in grado di contenere la disgregazione della solidarietà sociale, costituisce il pericolo maggiore per l'armonia delle comunità (Durkheim, 1897). Un cambiamento improvviso o un evento inaspettato possono determinare stati di anomia acuta, potenzialmente letali per la coesione sociale. È questo uno dei motivi per cui, di fronte ad un evento catastrofico, scatta immediatamente il processo di blaming (Douglas, 1991), la ricerca del colpevole o l’attribuzione delle responsabilità (dalla “tragica fatalità” all’“errore umano”, al “dolo”). Si tratta di un passaggio fondamentale nel processo di significazione del disastro, tanto che ne troviamo tracce in molteplici pratiche sociali, fin dall’antichità. Si pensi, ad esempio, al meccanismo antropologico del capro espiatorio (Girard, 1982).

Quanto alla seconda dimensione, in tempi più recenti, le scienze sociali hanno sondato i risvolti e le implicazioni culturali degli eventi inattesi e catastrofici in grado di modificare, anche radicalmente, l’identità sociale degli individui. Si pensi alle feconde analisi sul dramma sociale (Turner, 1982) e sul trauma culturale (Alexander, 2004). Secondo queste interpretazioni, la traumaticità degli eventi non sarebbe una caratteristica intrinseca all’evento, ma un prodotto della sua rappresentazione. Ad essere traumatizzante per le collettività, sarebbero cioè la narrazione e la rappresentazione degli eventi, più che gli eventi in sé. Va da sé che questa prospettiva ci conduce entro i confini di un’analisi strettamente culturale della società e di un paradigma (forse anche troppo radicalmente) costruttivista. Ciò che, tuttavia, si apre è la possibilità di osservare la catastrofe come un laboratorio di produzione di significati, di strutturazione di particolari relazioni sociali e anche di articolazione del conflitto tra gruppi sociali opposti (si pensi al rapido mutare in precaria tolleranza della compassione nei confronti delle vittime).

Verranno particolarmente approfondite alcune tematiche centrali nell’analisi sociologica dei disastri:

a. Identità: verranno analizzate le implicazioni e le conseguenze che l’accadere di eventi imprevisti o disastrosi generano verso il senso di continuità del sé degli individui e dei gruppi sociali;

b. Rischio: si analizzerà il tema del rischio dal punto di vista macrosociale, microsociale e culturale;

c. Disastro: si analizzeranno le dinamiche organizzative che presiedono alla comprensione dei fenomeni e degli eventi che minano in profondità l’identità individuale e sociale;

d. Trauma: verrà approfondita la conoscenza della nozione di trauma, in particolare di trauma culturale inteso come la rappresentazione che gli individui e i gruppi danno degli eventi in grado di sconvolgere la loro identità.

ENGLISH

*The aim of this course is to explore a number of social, organizational and cultural mechanisms which lie behind the making sense of and constructing the meaning of disasters in the heart of the communities hit by them. The principal of these mechanisms are the cultural and symbolic meanings which social groups assign to catastrophes and the consequences their arrival can lead to regarding the social identity of the groups’ members.*

*A number of crucial areas for the sociological analysis of disasters will be examined in depth:*

*a. Identity: the implications and consequences which the occurrence of unexpected events generates concerning the sense of continuity of the individual self and social groups;*

*b. Risk: we will examine the issue of risk from macrosocial, microsocial and cultural perspectives;*

*c. Disaster: we will examine the organizational dynamics governing understanding of the phenomena and events which deeply affect individual and social identities;*

*d. Trauma: we will further our understanding of the idea of trauma, in particular cultural trauma, by which we mean the representation assigned by individuals and groups to any events important enough to shake their sense of identity.*

**Obiettivi formativi**

Un operatore di protezione civile, adeguatamente professionalizzato, dovrebbe disporre di competenze non solo tecniche, ma anche culturali e sociologiche per affrontare, oltre alle conseguenze concrete dei disastri, anche quelle più eminentemente sociali. Proprio queste ultime sono le meno visibili e, per questo, le più sottovalutate e le meno semplici da sanare. D’altra parte, però, sono anche quelle che incistano le conseguenze più durature nel corpo sociale e le più esposte a crisi di rigetto.

Gli studenti dovranno conoscere queste tematiche nei loro risvolti nei loro risvolti tipicamente culturali e sociali, dimostrando di saperle articolare criticamente e applicare a precisi contesti sulla base di casi di studio che verranno presi in esame.

ENGLISH

*A civil defence worker with sufficient professional training should have not only technical capabilities but also cultural and sociological awareness in order to deal with the more strictly social consequences of disasters as well as the practical ones. The former are less visible, therefore tend to be underestimated although they are the least simple to deal with. On the other hand, however, they are also those which plant the most lasting consequences in the humus of the social group and those which are most at risk of leading to crisis.*

*Students on this course will be expected to be familiar with these issues and their more cultural and social implications and to demonstrate their ability to discuss them critically and apply them to specific contexts, using the case studies which will be discussed during the course.*

**Testi consigliati**

Ligi G. (2009), Antropologia dei disastri, Laterza, Roma-Bari;

Alexander J. (2006), La costruzione del male. Dall’Olocausto all’11 settembre, Il Mulino, Bologna;

Migliorati L. (2006), Rischio, una parola pericolosa. Uno studio sulla funzione sociale del rischio, QuiEdit, Verona;

Testi di approfondimento (che non formano programma d’esame)

Migliorati L. (2006), Rischio, una parola pericolosa. Uno studio sulla funzione sociale del rischio, QuiEdit, Verona;

Alexander J. C. et al. (2004), Cultural Trauma and Collective Identity, University of California Press, Oakland;

Lupton D. (2003), Il rischio. Percezioni, simboli, culture, Il Mulino, Bologna.

Turner B. A. e Pidgeon N. F. (2001), Disastri: dinamiche organizzative e responsabilità umane, Edizioni di Comunità, Torino;

Walter F. (2009), Catastrofi. Una storia culturale, Colla Editore, Vicenza.

**Modalità esame**

L’esame si svolgerà in forma orale

ENGLISH

*Oral Examination*